

La rassegna estiva Gene Gnocchi protagonista del Cabaret in piazza con il suo disastroso Sconcerto Rock 2023

Prosegue la rassegna «Il cabaret in piazza» di NovaCoop, negli spazi della piazza commerciale Botticelli. Dopo l'avvio con Teo Teocoli, il centro ospiterà Gene Gnocchi mercoledì 12 luglio (inizio alle 19). Il comico emiliano, introdotto da Mauro Vilata, si esibirà nella doppia veste di attore e cantante con il suo Sconcerto Rock 2023. L'artista torna in scena con il gruppo rinnovato per quello che dovrebbe essere un grande concerto celebrativo. Un'opera che si trasforma però in un

calvario: problemi audio, insubordinazione dei musicisti, giornalisti esteri che lo mettono alla berlina e addirittura il traduttore che lo ridicolizza mentre il pubblico gli contesta le scelte artistiche (qualcuno dello staff si mescolerà tra gli spettatori). Ecco che la «rock star», protagonista dello spettacolo, rischierà di trasformare la celebrazione in un disastro. L'ingresso è gratuito e, durante gli spettacoli, gli esercizi di ristorazione della galleria resteranno aperti al pubblico. (p.mor)



La galleria espositiva Sutura da un anno esplora il rapporto tra arte e salute e punta a rivitalizzare i portici di via Sacchi con progetti culturali

La vicenda



● Un anno fa l'imprenditrice Virginia Moniaci ha deciso di aprire «Sutura» uno spazio espositivo dedicato all'arte contemporanea sotto i portici di via Sacchi

● Moniaci è la procuratrice dell'Istituto Fisioterapico di Torino e la sua idea è far dialogare artisti, personale sanitario e pazienti

● La galleria ha avviato con le associazioni di zona una serie di progetti per tentare di rivitalizzare il quartiere

L'arte può essere un mezzo per riappropriarsi degli spazi ed è il caso di Sutura. A settembre sarà un anno dall'apertura di questo nuovo spazio artistico in via Sacchi, al civico 24f, in stretto dialogo con l'Istituto Fisico Terapico (che di anni, peraltro, ne compie invece 125).

L'idea è di Virginia Moniaci, procuratrice dell'istituto, che dirige due realtà sanitarie in città e arriva dal mondo dell'arte contemporanea. L'intento è mescolare i due mondi e aprirsi al quartiere, con mostre curate e temi attuali anche piuttosto delicati, come i bisogni di pazienti e personale sanitario dopo la pandemia da Covid-19.

L'arte ha acceso un ulteriore punto di luce, oltre all'istituto, al teatro Café Müller e, poco più in là, a Pfarisch, in un tratto che appare piuttosto buio, forse penalizzato dal cambio di viabilità di qualche anno fa e ora in fase di rivitalizzazione grazie all'impegno del Comitato per il rilancio di via Sacchi. Diversi progetti si sono alternati nel tempo, ma la necessità è sempre quella di evitare l'abbandono degli spazi — alcune realtà se ne sono già andate da un po' — e lasciare la via al degrado.

«Sutura si inserisce in un percorso terapeutico all'interno di un luogo non generalmente adibito alla cultura — spiega Virginia Moniaci — e dedicato all'arte contemporanea. Gli artisti lavorano su ciò che succede all'interno di un poliambulatorio per restituire un tema».

Operatori che vengono coinvolti grazie alla piattaforma qwatz, con cui Moniaci collabora da circa 25 anni in Italia e all'estero, e che costru-



I portici Lo spazio espositivo di «Sutura» si trova in via Sacchi, di fronte alla stazione a Porta Nuova

composto da persone in gamba che investono il loro tempo libero per creare progetti pensati per la comunità».

Come le «serrande d'artista» per le quali sono stati coinvolti gli studenti dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, con alcuni interventi realizzati in via Sacchi, una modalità che si intende replicare per occuparsi del tratto opposto ai portici dove ha sede Sutura, in corrispondenza invece della facciata laterale di Porta Nuova che di «riqualificazione» avrebbe bisogno.

«Stiamo avendo dei riscontri importanti — prosegue Moniaci —, ma non possiamo

Il benessere si fa arte La cura anti degrado dello spazio «Sutura»



iscono percorsi artistici aperti alla città. L'ingresso, infatti, è gratuito, mentre ogni inaugurazione è accompagnata da un evento pubblico che contribuisce a rendere viva la via. In questo momento è allestita la mostra Luogo comune di Stefania Migliorati, visitabile fino al 26 settembre, sul tema della «de-estinzione» degli animali, che vengono reintrodotti laddove sono scomparsi. Un altro tema piuttosto complesso e sfaccettato.

«Vogliamo creare l'abitudine — aggiunge la fondatrice — di andare in un luogo d'arte con progetti curati. Ho l'impressione che questo tratto si stia rivitalutando, stiamo lavorando bene con il comitato,



Virginia Moniaci
In questi 12 mesi abbiamo lavorato bene e adesso via Sacchi si sta rivitalutando

fare un cambiamento da soli, ogni pezzettino è importante. Nel quartiere le persone sono felicissime e l'intento è riqualificare questo tratto di via Sacchi pezzo per pezzo».

Il progetto di Sutura, che è già alla terza mostra e progettata in iniziative legate alla prossima settimana dell'arte torinese, punta sia al legame fra arte e sanità, sia al coinvolgimento delle persone al di fuori dell'Istituto Fisico Terapico. «Siamo partiti dal tema dell'ascolto — precisa la fondatrice — con questionari distribuiti al personale sanitario per capire le necessità dopo il Covid».

L'investimento è costante, da parte dell'istituto, a partire dall'affitto degli spazi, un tempo occupati da un negozio e poi a lungo utilizzati come magazzino dall'attuale proprietario.

Paolo Morelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Cavallerizza Reale il doppio appuntamento con Steve della Casa Una serata dedicata al Mago dei colori, Bava

La scheda

● L'Arena è realizzata da Museo Nazionale del Cinema e Città di Torino

● Ingresso 5 euro, gratuito per under 12, prevendita on line sul sito del Cinema Massimo

«Io il regista non lo volevo fare perché, secondo me, per farlo devi essere veramente un genio. E poi stavo così bene a fare l'operatore: guadagnavo un sacco di soldi e avevo già imparato tutti i trucchi del mestiere». Lo affermava Mario Bava che stasera «torna» a Torino da protagonista alla Cavallerizza Reale nella cornice di Effetto notte (dalle 18.30 in avanti) con un interessante doppio appuntamento organizzato dal Museo Nazionale del Cinema.

Steve della Casa animerà la prima parte della serata con la presentazione di Mario Bava: Il mago dei colori (Csc - Edi-

zioni Sabinae, 2023) in dialogo con Román Vandestichle, coautore del libro insieme a Gerald Duchaussoy. Sarà l'occasione per riscoprire la filmografia del grande artigiano del cinema attraverso un'appassionante cavalcata tra titoli e generi: dall'horror (I tre volti della paura) alla fantascienza (Terrorre nello spazio); fino al western (La strada di Fort Alamo) e al «pre-pulp» (Cani arrabbiati). Ce ne sarà per tutti i gusti.

«Bava — sottolinea Della Casa — è uno dei registi più visionari della storia del cinema come provano i legami estetici con Federico Fellini e Dario Argento, ed è tra i primi



Il regista Retrospectiva su Mario Bava alla Cavallerizza

autori di cui mi sono occupato. Gli ho dedicato la prima retrospettiva al Movie Club nel 1982 in compagnia del figlio Lamberto e quando ho letto questo libro in Francia, Paese che lo ha sempre amato, ho pensato che non potevamo negarlo a tutti gli appassionati e cinefili italiani».

Più tardi, alle 22, sarà proiettato Cinque bambole per la luna d'agosto, una sorta di versione nostrana di Dieci piccoli indiani di Agatha Christie, nonché uno dei titoli che ha definito meglio il suo stile: lo stesso che cineasti come Tim Burton e Quentin Tarantino (non proprio due nomi qualsiasi!) hanno ammesso di

aver imitato per ispirarsi alle loro invenzioni visive.

Nato a San Remo nel 1914, anche se sosteneva di «essere ormai diventato romano» essendosi trasferito da giovane, con il suo capolavoro d'esordio La maschera del demone era stato selezionato da Baldo Vallero nella storica Prima Edizione del Cinema Giovani. Poi, con la stessa pellicola, era stato ricordato dalla protagonista Barbara Steele, ospite del Torino Film Festival del 2018. Tra le sue amicizie, Mario Bava amava soprattutto ricordare quella con il torinese Mario Soldati per cui lavorò come operatore e direttore della fotografia: «Era un grande operatore e con lui siamo arrivati a una tale amicizia che, qualche volta, lui mi metteva le luci e io gli facevo la regia».

Fabrizio Dividi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La galleria espositiva **Sutura** da un anno esplora il rapporto tra arte e salute e punta a rivitalizzare i portici di via Sacchi con progetti culturali

La vicenda



● Un anno fa l'imprenditrice Virginia Moniaci ha deciso di aprire «Sutura» uno spazio espositivo dedicato all'arte contemporanea sotto i portici di via Sacchi

● Moniaci è la procuratrice dell'Istituto Fisioterapico di Torino e la sua idea è far dialogare artisti, personale sanitario e pazienti

● La galleria ha avviato con le associazioni di zona una serie di progetti per tentare di rivitalizzare il quartiere

L'arte può essere un mezzo per riappropriarsi degli spazi ed è il caso di Sutura. A settembre sarà un anno dall'apertura di questo nuovo spazio artistico in via Sacchi, al civico 24f, in stretto dialogo con l'Istituto Fisico Terapico (che di anni, peraltro, ne compie invece 125).

L'idea è di Virginia Moniaci, procuratrice dell'istituto, che dirige due realtà sanitarie in città e arriva dal mondo dell'arte contemporanea. L'intento è mescolare i due mondi e aprirsi al quartiere, con mostre curate e temi attuali anche piuttosto delicati, come i bisogni di pazienti e personale sanitario dopo la pandemia da Covid-19.

L'arte ha acceso un ulteriore punto di luce, oltre all'istituto, al teatro Café Müller e, poco più in là, a Pfatisch, in un tratto che appare piuttosto buio, forse penalizzato dal cambio di viabilità di qualche anno fa e ora in fase di rivitalizzazione grazie all'impegno del Comitato per il rilancio di via Sacchi. Diversi progetti si sono alternati nel tempo, ma la necessità è sempre quella di evitare l'abbandono degli spazi — alcune realtà se ne sono già andate da un po' — e lasciare la via al degrado.

«Sutura si inserisce in un percorso terapeutico all'interno di un luogo non generalmente adibito alla cultura — spiega Virginia Moniaci — e dedicato all'arte contemporanea. Gli artisti lavorano su ciò che succede all'interno di un poliambulatorio per restituire un tema».

Operatori che vengono coinvolti grazie alla piattaforma qwatz, con cui Moniaci collabora da circa 25 anni in Italia e all'estero, e che costru-



Il benessere La cura ar dello spaz





I portici
Lo spazio
espositivo
di «Sutura»
si trova
in via Sacchi,
di fronte
alla stazione
a Porta Nuova

composto da persone in gamba che investono il loro tempo libero per creare progetti pensati per la comunità».

Come le «serrande d'artista» per le quali sono stati coinvolti gli studenti dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, con alcuni interventi realizzati in via Sacchi, una modalità che si intende replicare per occuparsi del tratto opposto ai portici dove ha sede Sutura, in corrispondenza invece della facciata laterale di Porta Nuova che di «riqualificazione» avrebbe bisogno.

«Stiamo avendo dei riscontri importanti — prosegue Moniaci —, ma non possiamo

ere si fa arte nti degrado zio «Sutura»



Virginia Moniaci
In questi 12 mesi
abbiamo lavorato bene
e adesso via Sacchi
si sta rivalutando

fare un cambiamento da soli, ogni pezzettino è importante. Nel quartiere le persone sono felicissime e l'intento è riqualificare questo tratto di via Sacchi pezzo per pezzo».

Il progetto di Sutura, che è già alla terza mostra e progetta iniziative legate alla prossima settimana dell'arte torinese, punta sia al legame fra arte e sanità, sia al coinvolgimento delle persone al di fuori dell'Istituto Fisico Terapico. «Siamo partiti dal tema dell'ascolto — precisa la fondatrice — con questionari distribuiti al personale sanitario per capire le necessità dopo il Covid».

L'investimento è costante, da parte dell'istituto, a partire dall'affitto degli spazi, un tempo occupati da un negozio e poi a lungo utilizzati come magazzino dall'attuale proprietario.

Paolo Morelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



iscono percorsi artistici aperti alla città. L'ingresso, infatti, è gratuito, mentre ogni inaugurazione è accompagnata da un evento pubblico che contribuisce a rendere viva la via. In questo momento è allestita la mostra *Luogo comune* di Stefania Migliorati, visitabile fino al 26 settembre, sul tema della «de-estinzione» degli animali, che vengono reintrodotti laddove sono scomparsi. Un altro tema piuttosto complesso e sfaccettato.

«Vogliamo creare l'abitudine — aggiunge la fondatrice — di andare in un luogo d'arte con progetti curati. Ho l'impressione che questo tratto si stia rivalutando, stiamo lavorando bene con il comitato,